

Gabriele D'Annunzio

La pioggia nel pineto

Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
parole più nuove 5
che parlano gocciole e foglie
lontane.

Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
Piove su le tamerici 10
salmastre ed arse,
piove sui pini
scagliosi ed irti,
piove su i mirti
divini, 15
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti,
su i ginepri folti
di coccole aulenti,
piove su i nostri volti 20
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggeri, 25
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri 30
t'illuse, che oggi m'illude,
o Ermione.

Odi? La pioggia cade
su la solitaria
verdura 35
con un crepitio che dura
e varia nell'aria
secondo le fronde
più rade, men rade.

Ascolta. Risponde 40
al pianto il canto
delle cicale
che il pianto australe
non impaura,
né il ciel cinerino 45.

E il pino
 ha un suono, e il mirto
 altro suono, e il ginepro
 altro ancora, stromenti
 diversi 50
 sotto innumerevoli dita.
 E immersi
 noi siam nello spirto
 silvestre,
 d'arborea vita viventi; 55
 e il tuo volto ebro
 è molle di pioggia
 come una foglia,
 e le tue chiome
 auliscono come 60
 le chiare ginestre,
 o creatura terrestre
 che hai nome
 Ermione.

Ascolta, ascolta. L'accordo 65
 delle aeree cicale
 a poco a poco
 più sordo
 si fa sotto il pianto
 che cresce; 70
 ma un canto vi si mesce
 più roco
 che di laggiù sale,
 dall'umida ombra remota.
 Più sordo e più fioco 75
 s'allenta, si spegne.
 Sola una nota
 ancor trema, si spegne,
 risorge, trema, si spegne.
 Non s'ode voce del mare. 80
 Or s'ode su tutta la fronda
 crosciare
 l'argentea pioggia
 che monda,
 il croscio che varia 85
 secondo la fronda
 più folta, men folta.
 Ascolta.
 La figlia dell'aria
 è muta: ma la figlia 90
 del limo lontana,
 la rana,
 canta nell'ombra più fonda,
 chi sa dove, chi sa dove!
 E piove su le tue ciglia, 95

Ermione.

Piove su le tue ciglia nere
sì che par tu pianga
ma di piacere; non bianca
ma quasi fatta virente, 100
par da scorza tu esca.
E tutta la vita è in noi fresca
aulente,
il cuor nel petto è come pesca
intatta, 105
tra le palpebre gli occhi
son come polle tra l'erbe,
i denti negli alveoli
son come mandorle acerbe.
E andiam di fratta in fratta, 110
or congiunti or disciolti
(e il verde vigor rude
ci allaccia i malleoli
c'intrica i ginocchi)
chi sa dove, chi sa dove! 115
E piove su i nostri volti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti 120
leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella 125
che ieri
m'illuse, che oggi t'illude,
o Ermione.

5-6. parole ... che parlano: parole pronunciate da

13. scagliosi: con la corteccia ruvida; irti: per le foglie aghiformi

14-15. mirti divini: il mirto è pianta sacra a Venere

16-17. fulgenti... accolti: risplendenti grazie ai fiori, ora chiusi per la pioggia

19. coccole aulenti: bacche profumate.

20-21. volti silvani: divenuti del colore e della sostanza del bosco.

24. vestimenti: abiti.

32. Ermione: nome della mitologia greca (Ermione è figlia di Elena).

35. verdura: fogliame.

36-39. con... rade: il suono della pioggia varia a seconda del fogliame, più o meno fitto, su cui cade.

41. pianto: la pioggia.

43. pianto australe: suono minaccioso del vento australe, o di mezzogiorno, sul bosco.

45. cinerino: grigio, nuvoloso.

49-51: stromenti... dita: come se gli alberi fossero strumenti musicali suonati da dita innumerevoli.

56. ebro: inebriato di gioia per il piacere dell'immersione naturale.

60. auliscono: profumano.

66. aeree: o perché cantano tra i rami, o perché il loro canto nasce dall'aria vibrante.

84. che monda: purificatrice.
91. limo: fango, con allusione allo stagno, popolato di rane.
107. polle: fonti.
108. alveoli: gengive.
110. di fratta in fratta: tra i cespugli.
112. il verde vigor rude: degli sterpi aggrovigliati.
113. malleoli: caviglie.